

Estata

Martedì 30 Luglio 2019 - Allegato al numero odierno de L'Unione Sarda



Ospite di Tony Bungaro sarà domani all'Auditorium del Conservatorio di Cagliari. Il 15 a Berchidda insieme a Paolo Fresu per Time in Jazz

Intramontabile Ornella: «Io amo la Sardegna»

di Cinzia Meroni

→ Ironica, elegante, bellissima, sensuale, ha incantato tutti Ornella Vanoni, sin dal primo giorno all'Accademia di arte drammatica del Piccolo Teatro di Milano, dove conobbe il suo primo scandaloso amore, Giorgio Strehler. E continua ad affascinare da artista italiana con la carriera più longeva di sempre, con quella voce, che racconta con raffinatezza una fetta, la migliore, forse, della storia della musica popolare italiana. Da "Le canzoni della mala", al cantautorato italiano, interprete dei capolavori di Paoli (suo altro grande amore), Tenco, Lauzi, Dalla, De André, e molti altri, nonché internazionale, con i brasiliani Vinícius de Moraes e Tom Jobim. E pensare che da ragazza voleva fare l'estetista: «Troppo timida per pensare di fare questo mestiere, poi ho incontrato Strehler ed è cambiato tutto», racconta 66 anni dopo, l'artista, in arrivo, domani, all'Auditorium del Conservatorio di Cagliari, ospite dell'amico e sodale Tony Bungaro, live con il suo quartetto.

Che affinità vi lega? Dopo Sanremo 2018, avete collaborato spesso.

«Voglio molto bene a Tony e lo stimo. Canterò quattro o cinque pezzi, ma sono felice di essere sua ospite e di venire in Sardegna, ne sono innamorata da quando l'ho vista la prima volta, avevo 24 anni e non c'erano neanche i pali della luce. Era tutto stupendo, la Costa Smeralda, una roba da perdere il cranio, non c'era una casa».

Poi è sempre tornata, i ricordi più belli?

«Ne ho tanti: quella prima volta quando siamo andati a Cala Gonone dal signor Mulas, in una pensione senza neanche il telefono. Poi sono tornata e ho visto tutta la parte interna e dopo ancora ho trovato il

●●●●
CANTANTE
Ornella Vanoni (nella foto): la sua carriera e la sua splendida voce raccontano una delle pagine più belle, forse la migliore, della storia della musica italiana

sud dell'Isola, meno mondano, mi assomiglia di più e mi ci sono affezionata».

Il 15 agosto raggiungerà Paolo Fresu a Berchidda per Time in Jazz

«Con Paolo ho un rapporto di grandissima, profonda amicizia. L'ho visto la prima volta al Tangram di Milano che non era ancora nessuno, ma quando l'ho sentito suonare mi ha rubato il cuore. Siamo diventati amici e abbiamo lavorato insieme. È un uomo fuori dal comune per intelligenza, curiosità e talento».

Mirto, vodka o champagne?

«Gin tonic! Avendo la casa a Venezia ero una spritzomane, col Campari, ma non lo bevo più, mi ubriaca all'istante».

Parliamo della sua Milano, è cambiata moltissimo, ci si ritrova ancora?

«Sì, è cambiata tanto. Milano è una città di bellezze nascoste, cortili, giardini da scoprire, però propone molto, è una capitale europea oggi. Ecco, è una città un po' nervosa, se non fai qualcosa ti senti un cretino, bisogna fare fare fare. Io sogno di vivere in campagna, per avere non solo la mia cagnolina, ma tanti cagnolini, ma è scomodo, quindi mi chiudo in casa».

Con Netflix?

«Ah, sono rovinata! Però, dopo "La casa di carta", "Versailles" e "Peaky Blinders" non ho più trovato grandi cose».

E l'amore, che spazio ha nella sua vita?

«I miei amori li ho vissuti, li ho perduti, in parte dimenticati, nel senso che non ci penso, ma due o tre sono rimasti molto amici e tra questi c'è Gino Paoli. L'amore ha tante forme, no? Si trasforma».